

Piola. Se l'onorevole presidente mi concede di parlare lo dirò.

Saporito, sotto-segretario di Stato pel tesoro. Essi non hanno motivo di lagnarsi.

Il ministro dell'istruzione pubblica dice che ha fatto tutto ciò che ha potuto, ed è vero; ma il ministro del tesoro non ha messo alcun ostacolo all'opera del ministro della pubblica istruzione. Il decreto del ministro dell'istruzione pubblica non poteva servire che ad autorizzare i Comuni a domandare prestiti di favore. Questi prestiti dovevano essere poi concessi bensì dalla Cassa depositi e prestiti; ma una volta scaduta col 31 dicembre 1898 la legge che li autorizzava, la Cassa medesima si trovò impossibilitata a provvedere alle domande che, a quell'epoca, non erano state seguite dal Decreto Reale di concessione.

Spero che gli onorevoli Piola e Cagnola dopo queste mie brevi considerazioni si vorranno dichiarare soddisfatti.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida, al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se e quando intenda risarcire le vittime delle frodi e dei falsi scoperti, nel 1897, nell'ufficio postale di Paternò. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi.

De Amicis, sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi. Risponderò brevemente all'onorevole De Felice.

Certo signor Antonio Bonaventura, supplente dell'ufficio postale di Paternò, nell'agosto del 1897, si rese colpevole di trentacinque frodi, prelevando la somma di lire 28,000 circa su altrettanti libretti depositati nella Cassa di risparmio postale.

Il Bonaventura fu deferito all'autorità giudiziaria, e ancora è pendente il processo. L'onorevole De Felice comprenderà, che l'amministrazione non può procedere alla liquidazione dei danni ed interessi ai proprietari dei libretti, se prima il giudizio non sia stato espletato; poichè la Corte dei conti ha sempre raccomandato all'amministrazione di non incorrere nel rischio di pagar male. Ed io dirò all'onorevole De Felice che, in questo caso, l'amministrazione delle poste potrebbe esporsi a pagar male; poichè, se i depositanti non si sono conformati alle regole dell'amministrazione riguardo alle modalità pel deposito di danaro nelle Casse postali di risparmio, essa

non è tenuta al risarcimento dei danni. Se, per esempio, con troppa fiducia fossero stati abbandonati all'ufficio postale i libretti, l'amministrazione non potrebbe essere chiamata responsabile della frode; o se i depositanti non avessero reclamato, dopo quindici giorni dal deposito, la dichiarazione di conferma, neanche in questo caso l'amministrazione sarebbe tenuta a rimborsare le somme perdute.

Devo anche dire all'onorevole De Felice, che dei trentacinque danneggiati, soltanto diciotto hanno fatto sollecitazione per il pagamento; l'amministrazione sta facendo un accurato esame di questi reclami; e posso promettere all'onorevole De Felice che, se l'amministrazione potrà convincersi di poter rifondere ai depositanti le somme perdute, senza rischio di pagar male, lo farà, anche prima che sia espletato il giudizio.

Presidente. L'onorevole De Felice-Giuffrida ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi.

De Felice-Giuffrida. Onorevole sotto-segretario di Stato, la sua cortesia risulta dal fatto che Ella ha detto che vuol pagare questi danneggiati anche prima del termine del giudizio, sebbene prima abbia detto che bisogna aspettare che il processo penale sia finito.

Io mi permetto di farle osservare che le frodi commesse nell'ufficio postale di Paternò superano le 30 mila lire.

De Amicis, sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi. Lire 28,833.

De Felice-Giuffrida. Sia pure; su per giù siamo su quella cifra. I fatti accertati rimontano nientemeno che al luglio 1897, come Ella ha dichiarato; sono già trascorsi due anni, e il funzionario, che si rese responsabile di così grave reato, è ancora latitante; la pubblica sicurezza non ha avuto alcuna premura di trovarlo mentre avrebbe spiegato ben altro zelo se si fosse trattato di un qualche repubblicano o socialista, intanto quei disgraziati creditori debbono aspettare il termine del procedimento penale.

Onorevole sotto-segretario di Stato, crede Ella che sia questa una cosa lecita per uno Stato che deve garantire gli averi di coloro che li affidano ai suoi funzionari? Ella ha risposto poi, per gentilezza di animo, che cercherà di contentare coloro, che possano essere pagati senza compromettere gli inte-